

Universitäts- und Landesbibliothek Tirol

Tizian

Leben und Werke

**Crowe, Joseph A.
Cavalcaselle, G. B.**

Leipzig, 1877

Anhang zum I. Band

Anhang zum I. Band.

I.

URKUNDEN ÜBER DAS ALTARBILD DES HAUSES PESARO.

Venedig, 1519 — 26.

1519. 28 Aprile, in Ven^a Ricevo io Ticiano depentor de la S. di Monsignor Vesc^o di Baffo da Cà de Pesaro duc. 10 per parte di una pala, che io ho a far a sua S. in la gesia de li Frati minori.

1519. Adì 12 Giugno, ricevei dal mō Signor sopradito duc. 10 a conto ut supra.

— Adì 23 Septembrio ricevi dal mō Sig^r sopra d^o Duc. 15 per conto ut supra.

It. adì deto ricevj da sua S. per il Telaro di legno, per tela, per fatura di dito telaro Duc sie (6), et io Ticiā o scripto.

It. adì 13 April 1522 ricevi io Ticiano sopradito qui in cassa mia da el soprad^o Remō mōsignore duc diexe a lire sie e soldi 4.

It. adì 5 Majo 1522. Ric. io Ticiano dal soprad^o duc. 10 a L. 6 sol. 4.

— Adì 9 Septembrio contadi da el Rmō mōsignor duc. diexe —

1525, adì 20 Zugno. Rvj io Tician sopradito duc. quindese.

Adì 30 April 1526. Contadi ut supra da el Rmō mō S. duc. 16.

1526, adì 27 Magio. Rvj io Ticiano soprascripto el compito pagamento della Palla.

(Original im Besitz der patrizischen Familie Pesaro.)

II.

1523, 25 Januar.

GIAMBATTISTA MALATESTA AN DEN MARKGRAFEN FEDERIGO GONZAGA.

El latore presente a M^{ro} Ticiano eccellentissimo nell' arte sua et anche modesto, et gentil persona in ogni cosa; qual ha postposta molte sue opere di momento per venir abasciar la mano a V. E. secondo che lei s' e degnata farlo ricercare per me; unde non mi pare altrimenti raccomandarla a quella.

VENE^{TIS}, die xxv Januarii m^oxxxiii.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghierolli.)

III.

1523, 11. August.

BRAGHINO AN DEN MARKGRAFEN FEDERIGO GONZAGA.

Io ho dato il giupone al M^{ro} Tuciano, presenti molti grandi homini, qual gh' è stato moltograto, e non pensa se non col proprio sangue gratificarla et così senza fine basa le mani a V. S. circa al ritrato, qual e cusi bello el dice che per tutti "li modi" del mondo el vol farli fare un bello adornamento et puoi mandarlo subito.

VENECIA, ali xi Agosto 1523.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

IV.

1523, 14. August.

BRAGHINO AN DEN MARKGRAFEN FEDERIGO GONZAGA.

Per che l' altra mia ch' i' ò scripto a V. S. Ill. Signor Mio Ex^{mo} non nominai ch' io li mandassi il quadro di M^{ro} Tutiano, ne di che modo ho fatto averlo, per questa mi par tocarli una parola, accio che mai da quella ne potesse avere imputatione alcuna. Sapii V. S. Ill. che in nome di quella mi ho fatto una litera directiva a mi come potra vedere V. S. per la qui aligata, però con consenso del Sig. ambasciatore, qual mi la sugilò del sugillo di V. E. et a posta lo andai a trovare et li lesse la litera, dove in verita el non si fece pregare se non subito lo acconciò di quel modo che seco che agustera pol aver visto V. S. e me lo dette con molte altre oferte appresso.

VENETIUS, 14 Augusti 1523.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

V.

1523, 15. August.

MARKGRAF FEDERIGO GONZAGA AN GIAMBATISTA MALATESTA.

Havemo havuto il quadro che ve ha mandato M^{ro} Tutiano che n' e molto piaciuto.

MANTUE, 15 Augusti 1523.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

VI.

BESTALLUNG DES GREGORIO VECELLI ZUM MINEN-INSPEKTOR.

Andrea Gritti Doge etc. a Tomaso Donato Cap^o di Cadore. Avendo il Nob. nrò Bernardo Balbi et^o a Podestà e Cap. di Feltre comunicata la Patente data da Bern^o de Marconi Vic^o Generale delle miniere del 19 andante al fedelis^{mo} nrò Gregorio q. Conte di Ser^o Vecello di Pieve di Cadore, con elegarlo in Pro. vicario minerale in Cadore in luoco del fedelis^{mo} Matteo Soldano ora deputato da esso N. V. Balbi cancell. a Feltre, e desiderando esso Podestà che tale patente sii confermata, acciò egli possa assumere con migliore effetto l'uffizio della cancell^a, con li Capi del Cons. nrò di X. confermiamo la Patente sud^a in omnibus, et così cometiemo, che quelle abbiate ad osservare ed eseguire, onde liberato esso Soldano possi andare a servire a Feltre d^o N. V. giusta il desiderio dell' uno e dell' altro. Et così eseguirete, facendo correr la paga al d^o Soldano di tempo in tempo giusta la lettera nostra del 13 Aprile, 1503. Et hafeitas (?) et registratas presentanti restituite.

Dat. in Nrò Dm. Palat^o die 24 Aplis, Ind^o XIII. 1525.

VII.

1527, 22. Juni.

TIZIAN AN DEN MARKGRAFEN FEDERIGO GONZAGA.

EX^{MO} SIGNORE: Sapendo quanto V. E. ami la pittura et quanto la esalti, come si po vedere nei meriti de Mess. Julio Romano, et perche sempre desiderai di pia-

cervi, essendo qui venuto Mess. P^o Aretino, anzi San Paulo in predicare le laude di V. E. l'ho ritratto, e perchè so ch' amate un tanto servitore per tante sue virtù ve ne faccio un presente.

Aprresso havendo io la bona memoria del S^r Girolamo Adorno, il quale adorava il Marchese di Mantova, et perchè fu qualificato gentilomo, di quello anchora seti presentato, et benchè non sieno doni da un tanto signore, ne di maestro troppo sufficiente, acceptate la fede di Tutiano et tenetegli finche secondo la qualità del mio ingegno vi mandarò una cosa che forse vi satisfarà, così degnate acceptarli per vostra cortesia, ricordandosi che sempre gli fui e son servitore et a V. E. baso le mani.

De VENETIA, a xxii de Giugno MDXXVII.

Dev^{mo} S^{re} TITIANO VECELLIO.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

VIII.

1527, 8. Juli.

MARKGRAF FEDERIGO GONZAGA AN PIETRO ARETINO.

Ho havuto li duo bellissimoi quadri del Tuciano, che mi havete mandati per il servitor vostro, li quali mi sono sta molto cari sì per il desiderio ch'io haveva di havere un' opera fatta di così dotte mani, come sono quelle de lo eccellente pt^o Tuciano, come anche per rappresentarsi in uno di essi quadri la effigie di così detto huomo come seti voi, et nell' altro potendo io contemplare la imagine d'una persona tanto amata da me quanto era il sig. Hieronimo Adorno. Sareti adunque contenti di ringratiar summamente in nome mio esso Tuciano, facendo intendere che in breve li farò conoscere quanto mi sia stata grata una tanta dimostrazione.

Da MANTOVA, alli viii di Julio 1527.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

IX.

1527, 8. Juli.

MARKGRAF FEDERIGO GONZAGA AN TIZIAN.

M. TUCIANO: ho ricevuto li due bellissimoi quadri che vi è piaciuto mandarmi a donare, li quali veramente mi sono sta gratissimi, sì perchè desideravo molto havere qualche opera delle dottissime man'vostre, per saper io quanto seti eccellente nell' arte della pittura, come anche per havermi voi mandato li ritratti de quelle due persone che mi haveti mandati, che mi furono sempre et sono carissime, oltra che sono anche tanto naturali che da la natura in fuori non è possibile che d'alcuno potessero essere sta facti meglio di quello che sono sta fatti da voi. Per il che sommamente ve ne ringratio, et per amor vostro li tenerò molto cari. Certificandovi che di questa non mi haveresti potuto fare cosa che mi fosse stata più grata, et de che vi ne havressi maggior obbligo. Così dove potrò farvi piacere alcuno sarò sempre per farlo voluntieri e a tutti li commodi vostri mi offero non meno disposto che apparecchiato sempre.

Da MANTOVA, alli viii di Julio 1527.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

X.

1527, 11. Oktober.

MARKGRAF FEDERIGO GONZAGA AN PIETRO ARETINO.

Circa il Tuciano io non mancarò di fargli in breve qualche demonstratione, de sorte che potra conoscere in quanto bon conto io lo tengo et quanto mi è grato.

Da MANTOVA, alli xi di Ottobre 1527.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XI.

1529, 12. Juni.

TIZIAN AN DEN MARKGRAFEN VON MANTUA.*

All' Illustriss. ed Eccellentiss. Signor mio osservandiss.

Il Signor Marchese Di Mantova.

ILLUSTRISSIMO ED ECCELLENTISSIMO SIGNOR MIO, — Mi pareria far troppo contra il mio debito, ed esser ingrato dell' infinito obbligo che ho con V. Ecc., s' io lasciassi passar molti giorno ch' io non facessi riverenza a quella con mie lettere, quando non la posso fare presenzialmente: non ho voluto più differire; così con questa fo riverenza a V. Illustriss. Signoria, e la prego che non si scordi quanto io le sono servitore, e sia certa che nessuno desiderio ho maggiore che di servirla, ed ogni ora mi pare un anno di esser a Venezia, che sarà passando dimane, a Dio piacendo, per poter satisfar a quanto sono obligato a V. Ecc., alla buona grazia della quale sempre mi raccomando e totalmente mi sono donato.

A FERRARA, alli 12 Giugno 1529.

Di V. Ecc.

Devotiss. Servitore,

TIZIAN VECELLIO, p.

XII.

BESTELLUNG DES „PETRUS MARTYR“.

Venedig, 1530, 27. April.

In Cristi Nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem millesimo quingentesimo trigesimo (1530), Indictione tertia die vero vigesimo septimo mensis Aprilis.

Cum ita sit prout a partibus infrascriptis expositum fuit realiter inter dominum Gastaldionem et confratres St. Petri Martyris in Ecclesia Dominorum fratrum Minorum Joannis et Pauli Venetum ex una et Magistrum Titianum de Vecellis pictorem partibus ex altera diu tractatum et tandem oonventum predictus Magister Titianus ipsi scholæ et confraternitati pingere et construere deberet quandam palam supra et ante Altare prefacti Martyris ponendum et erigendam quam construere et pingere dixit promississe ac deinde pinxisse et construxisse, ac deinde ortæ fuerint differentiæ et questiones inter prefactas partes occasione ipsius palæ quas dominus Jacobus de Pergo modernus Gastaldio dictæ scolæ ressicare et quietare cupiens, igitur in mei Notari publici et testium infrascriptorum presentia constitutus sponte convenit et promisit eidem Magistro Titiano ibi presenti et contentanti. ¶ in quantum prædictus Magister Titianus præfactam palam sibi domino Jacobo per totum diem Jovis proxime futuram videlicet crastina in Ecclesia predicta, det et effectualiter consignet expensis M. prefactæ scholæ circa ejus delationem ipse Dominus Jacobus operabit ut eidem de mercede sua occasione ipsius palæ satisfiet. ¶ quod ipse Magister Titianus computatis legatis et promissionibus eidem scholæ ut dicitur factis a diversis personis habebit ducatos centum auri de libris sex et soldis quatuor parvorum pro ducato et id pluri quod a confratribus dictæ scholæ ex aliis exigi poterit quantumcunque fuerit totum sit ex constatione ipsius Magistri Titiani de quo contentus sit et tacitus remanebit prout ita se tacitum et contentum esse voluit, verum si quid obtiterit quominus ipse magister Titianus satisfactionem ut supra assequeretur, tunc ipse Dominus Jacobus de Pergo obligando se et heredes ac bona sua presentia et futura promisit in specie sua eidem Magistro Titiano reficere et rescircire usque ad integram sumam ducatorum centum auri hinc per totum mensem Maij proxime renuntiando omni exceptione remota sub refectioe et emendatione omnium et singulorum damnorum expensarum et interesse quæ et quas ipse Magister Titianus creditor

* Dieser Brief ist veröffentlicht von Kanonikus Braghirolli in „Lettere inedite di alcuni illustri Italiani“ per le Nozze Cavriani—Lucchesi—Palli (Mailand 1856). Die Seltenheit dieses Schriftchens rechtfertigt den Wiederabdruck.

in iudicio vel extra pro non habitis ipsis denarijs ut supra ex alijs consequendis vel eorum occasione pateret.

Actum Venetijs Rivo Althi ad cancellum mei notarii presentibus p. Matteo contento q^m Nicolai draperio et Magistro Baptista q^m Petri et Luchano incisore Caligarum testibus rogatis.

L. S.

Ego Joannes Jacobus de Raspis q^m Domini Bartolomei Publicus Imperialis et Venetus Notarius praemissis interfui et ea rogatus scripsi et publicare ac tradidi in fidem ipsis signo mei notariatus apposito consueto.

(Das Original im Besitz des Dr. Giovanni Carnieluti in Serravalle-Vittorio.)

XIII.

1530, 5. Februar.

GIACOMO MALATESTA AN DEN MARKGRAFEN
FEDERIGO GONZAGA.

Tuciano m' ha fatto vedere gli quadri che l' fa per V. S. Quello di Nostra donna con S^{ta} Catherina et l' altro de le Donne nude sono in bonissima termine. Quello di Nostra Donna promette darlo a V. E. al principio di quaresima, l' altro a Pasqua. Quello da le Donne del Bagno e solamente designato. L'altro de la persona de V. S. armata vi e fatto buona parte, et molto se gli recomanda.

Da VENEZIA, alli v febraio 1530.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XIV.

1530, 3. März.

TIZIAN AN DEN MARKGRAFEN FEDERIGO GONZAGA.

IL^{MO} ET EX^{MO} S. E PADRONE MIO SINGULARISSIMO. Per una del signor Conte Nicola ho inteso del dono e presente si è dignata farmi, e cio per sua gratia e liberalità. Per il che gli riferisco continue e infinite gratie scrivendo questo gran obligo agli infiniti ho con V. E. pregandola, volia anco esser contenta commettere a suoi officiali, quando sarà tempo ciò s' eseguisca senza più fastidir quella. Per ch' io facendo l'acquisto prometterò a tal tempo sodisfare al debito e non vorei puoi manchare dil debito e parola mia, scrivo anco al S^r Conte prefato circa ciò - quanto lei potrà da lui intendere.

Io harei hoggi mai fornito il suo quadro delle Donne nude, ma ho tanta rognia che certo non mi posso muovere; ben spero fra 15 giorni o mezza quaresima darlo a V. E. alla quale baciando la mano con tuto il core di continuo mi raccomando.

Data da VENETIA al 3 di Martio MDXXX.

Di V. Ex.

Dev. S^{or} TIZIANO PITTORE.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XV.

1530, 8. Juli.

HERZOG FEDERIGO GONZAGA AN BENEDETTO AGNELLO.

Volemo che de quelli danari vi lasso maestro Zanino nostro, pagato che abbiate quei lassù de li 400 ducati hebbe Spagnino, dati tutti li altri a Ticiano per conto de quella cosa che sapeti et datine aviso quanti dinari li mancheranno ad arrivare

alla somma de cento Scudi che faremo provisione de qua de fargeli havere, perchè volemo che habbia cento scudi.

MANTUE, 8. Julii 1530.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XVI.

1530, 11. Juli.

F. BOLOGNA AN DEN HERZOG VON MANTUA.

Allo Illustrissimo Signor,
Duca Di Mantova.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE, — Per una di V. Ecc. intesi come era intenzione di quella che io ritraessi la Cornelia. Io in vero era in letto ammalato, pur, al meglio che potei, vestitomi e montato a cavallo a casa della Signora Isabella me ne andai per dare principio all' opera, e vi trovai M. Tizian, il qual mi disse che V. Ecc. l'aveva mandato per fare quello che io era ito a voler fare, «si ch' io non ricercai più oltre, solo lo pregai che facesse a V. Ecc. fede come ch' io aveva una massella enfiata, e che tutti li denti, come esso vide, mi si scossavano in bocca per rispetto di una umidità prespa in sul Tè. Mi è stato scritto V. Ecc. aver aouto a male, che mi partissi senza licenza, ma Dio sa se io avevo intenzione di fare le tre feste in Mantova, ma io non posso ire contra il Cielo. Tanto è, se io vivo e che stia sano ho speranza che V. Ecc. si loderà della mia servitù, e come più tosto possa me ne verrò a Mantova ai servigi di V. Ill. S., alla quale riverente inchinandomi mi raccomando.

Di BOLOGNA, alli 11 Luglio 1530.

IL BOLOGNA, servitore di V. Ill. S.

(Wiederabgedruckt aus Braghirolli's Gelegenheitschrift zu den Nozze Cavriani—Lucchesi—Palli; vgl. No. XI.)

XVII.

1530, 12. Juli.

TIZIAN AN DEN HERZOG VON MANTUA.

All' Illustrissimo Signor,
Duca Di Mantova.

ILLUSTRISSIMO DUCA, — Questa donna ovvero Cornelia non si trova qui in Bologna. La Signora Isabella l' ha mandata a stare a Nivolara a mutar aria, per essere stata ammalata, e dicono, che la è alquanto smarrita per il male: pur la sta meglio. Ed io intendendo questo, ho dubitato di non far cosa buona, essendo stata ammalata, e poi io essendo vinto dal gran caldo, ed anche un poco dal male, e per non mi ammalare del tutto, non sono passato più oltre, pensando io di servir V. Ecc. di questa cosa benissimo, ed ella si troverà ben soddisfatta. Prima queste gentili madonne mi hanno tanto bene impresso delle sue fattezze, che ci ho ardire di farla di modo che ognuno che la conosca dirà che io l'abbia ritratta più volte, e di questo prego V. Ecc. che lasci l'incarico a me, perchè in termine di dieci giorni circa ve la farò vedere, mandandomi a Venezia quel ritratto che fece quell' altro pittore della detta Cornelia, ed io ve li rimanderò tutti due indietro, el la Ecc. V. conoscerà al paragone come desidero servirla in questo ed in ogni altra cosa finchè avrò vita. Visto V. Ecc. il ritratto, quando sarà fatto, se gli mancherà qualche cosa, io verrò di grazia a Nivolara a raccozzarlo, ma credo non farà bisogno. Ed a V. Ecc. bacia la mano

A BOLOGNA, alli 12 Luglio 1530.

Di V. Ecc.
Servitor TIZIAN V.

(Wiederabgedruckt aus Braghirolli's Gelegenheitschrift Nozze Cavriani etc.; vgl. No. XI.)

XVIII.

1530, 15. Juli.

BENEDETTO AGNELLO AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

Ho dato li 78 scuti e meggio a M^{ro} Tuciano, qual è arrivato qui mezzo amalato, ne ringratia infinitamente la E. V. et molto se li raccomanda.

Da VENETIA. alli xv di Julio 1530.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghioroli.)

XIX.

Tod der Gattin Tizian's.

1530, 6. August.

BENEDETTO AGNELLO AN JACOMO CALANDRA.*

Magnifico patron mio honorandissimo, l' ambassator di Ferrara m' ha detto haver inteso da bon loco chel Signor Duca di Milano tiene pratica di far confederation con Svizeri et chel dubita che queste sue pratiche in le quali tutte mostra diffidentia del Imperatore, al fine non siano causa de la ruina sua, et subiunse poi, che anche ne la pratica del matrimonio che si tratta tra lui senza partecipazione del Imperatore, come se Madama di Monferrato fosse per maritare la figliola senza il consenso di sua Maestà.

Il nostro Maestro Tiziano è tutto sconcolato per la morte di sua moglie che fu sepolita hieri, lui m' ha detto che per il travaglio in che lè stato per la infermita di detta sua moglie, non ha potuto lavorar al retratto de la Signora Cornelia ne al quadro delle nude, chel fa per il nostro Illustrissimo Signore, qual serà una bella cosa, et crede di haverlo fornito per tutto il presente mese. E esso Maestro Tiziano desideraria sapper come il S^r nostro è restato ben satisfatto del S. Sebastiano, che li ha mundato ben chel dica che sia cosa da donzena, al rispetto de laltro dono chel farà del quadro de le nude, et che solamente lo ha donato per uno intertenimento, et per segno della servitù chel porta a sua Excellentia. A vostra Signoria me racomando.

Da VENETIA, alli vi di Agosto 1530.

Servitor BENEDETTO AGNELLO.

A tergo: Al Magnifico Messere Jo. Giacomo Calandra, Ducal Secretario et Castellano di Mantua.

[Mantua, Archivio Ducale, Filza E. XLV. 3.]

XX.

1530, 26. September.

HERZOG FEDERIGO GONZAGA AN SIGISMONDO DELLA TORRE.

Hoggi si è partito di qua il mulatiere de M. Antonio Bagarotti con le arme che mandamo a Don Petro de la Cavena et il retratto de la Cornelia del Sior Commendador Maior.

MANTUE, 26 Septembrig 1530.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghioroli.)

* Dieser Brief, uns mitgetheilt durch die Güte des Herrn Rawdon Brown, ist theilweis von Pungileoni im Giornale Arcadico, August 1831, abgedruckt, aber irrtümlich dem Tizian zugeschrieben, während er vielmehr vom mantuanischen Geschäftsträger in Venedig herrührt.

XXI.

1530, 27. September.

BENEDETTO AGNELLO AN IO. JACOMO CALANDRA.

Sono alcuni di che non ho visto M. Titiano, ma per quanto intendo non è anchor ben sanato et essendo andato l' altro di a visitarlo me disse che a farlo guarire presto bisognarebbe che li venisse nova che 'l Signor nostro li havesse dato il possesso del beneficio di Medule, perchè si allegrarebbe tutto, che la indisposizione sua è causata da humor melanconico.

VENETIA, 27 Settembre 1530.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXII.

1530, 4. Oktober.

BENEDETTO AGNELLO AN IO. JACOMO CALANDRA.

M. Titiano comincia a farsi gagliardo et presto veniva a Mantova. Lui hebbe le lettera del Signor Conte Niccola; ma perchè allora non era in termine de poter scrivere non lo diede risposta.

VENETIA, 4 Ottobre 1530.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXIII.

1530, 24. Oktober.

BENEDETTO AGNELLO AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

M. Tiziano et il Sansuino fanno pratica di ritrovare il garzone che sappia fundere et subito che habbiano cosa al proposito me lo faranno sapere.

VENETIA, 24 Ottobre 1530.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXIV.

1530, 30. Oktober.

BENEDETTO AGNELLO AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

M. Tiziano m' ha detto haver per li mani un gargione che sa fundere benissimo et che anche è assai bon scultore, il quale pensa che sarà molto al proposito per V. E. et che volentieri venirà al servizio di quella. Subito che 'l gli habbi parlato ne farà risposta; et io ne avisarò V. S. Ill.

VENETIA, 30 Ottobre 1530.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXV.

1531, 11. März.

BENEDETTO AGNELLO AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

Ho dato la sua lettera a M^{ro} Tiziano, qual per il desiderio grande che l' ha di servire a V. E. anchor che 'l si retrove alquanto indisposto ha già fatto far la Tavola per far la S^{ta} Maria Magdalena, et credo che hoggi darà principio a lavorarvi, nè gli mancherà d' ogni diligentia per far una cosa eccellente de la quale V. E. ne possi restar soddisfatta. Esso M. Tiziano dice voler fare la detta S^{ta}

M^a Magdalena differente da quella che l'ha principiato, et che 'l mostrò a M. Vincenzo veneziano per far una cosa più bella, anchor ch' io credo che l' haveria da far assai a poterla migliorare, perchè in effetto quella che l' ha cominciò, da quelli che hanno cognitione di pictura è reputata cosa eccellentissima.

Da VENETIA, alli xi Marzo 1531.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXVI.

1531, 11. März.

HERZOG FEDERIGO GONZAGA AN DIE MARCHESA VON PESCARÀ.

Ho inteso dal Sr Fabritio Maramaldo, quale me ha detto che ella desidera di avere una pittura bella, et di mano di pittore eccellente d' una figura de S^{ta} Maddalena. Ho subito mandato a Venetia e scritto a Titiano, quale e forse il più eccellente in quell' arte, che a nostri tempi si ritrovi, ed è tutto mio, ricercandolo con grande instantia a volerne fare una bellissima lagrimosa più che si può e farmela haver presto.

MANTUA, alli xi de Marzo 1531.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXVII.

1531, 18. März.

BENEDETTO AGNELLO AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

M. Ticiano ha dato principio alla S^{ta} Maddalena, et dice che si sforzarà di fornirla quanto più presto serà possibile.

VENETIA, 18 Marzo 1531.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXVIII.

1531, 19. März.

HERZOG FEDERIGO GONZAGA AN BENEDETTO AGNELLO.

Ne piace che maestro Tutiano habbia principiato la S^{ta} Maddalena, la quale come più presto l'habbiamo tanto più mi sera grata.

MANTUA, 19 Martii 1531.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXIX.

1531, 22. März.

BENEDETTO AGNELLO AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

M. Titiano lavora gagliardamente drieto la S^{ta} Magdalena, la quale è già in termine che la si può far vedere ad ogni eccellente pictore; et V. E. sii certa che sera cosa molto degna et di summa excellentia.

VENETIA, alli xxii de Marzo 1531.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXX.

1531, 12. April.

BENEDETTO AGNELLO AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

Mando la S^{ta} Magdalena, la quale M. Ticiano ha tenuto ne le mani questi dui di de più contra la promissa che haveva fatto per darli la vernice, ma il tempo

Crowe, Tizian I.

l'ha impedito, che per non esser stato il sole ben chiaro non l'ha potuta invernigiare ben a suo modo, pur dice che, così come la sta la si può mandare in ogni loco, afirmando che V. E. non ha havuto cosa alcuna delle sue che sii al paragone di questa et pensa che V. S. ne restera ben satisfacta.

Da VENETIA, xii Aprile 1531.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXXI.

1531, 14. April.

BENEDETTO AGNELLO AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

Non mandai la S^{ta} Magdalena, si come scrissi alla E. V. perchè essendo stata invernigiata di fresco M. Titiano dubitava che la non si guastasse: hora che l'è ben secca la mando.

Da VENETIA, 14 Aprile 1531.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXXII.

TIZIAN AN DEN HERZOG VON MANTUA.

1531, 31. Juli.

ILL^{MO} ET EX^{MO} SIG^R SR MIO,

Cum quanta allegrezza et júbilo del animo habbi ricevuto le humanissime lettere che V. Ex^{ia} per sua bonta se ha degnato scrivermi, non lo potria exprimer ne cum parole ne cum scrittura, percioche quello che de fuori via havea inteso de le felicissime sue nozze per le lettere de V. Ex^{ia} ne son fatto chiaro, dilche come sviscerato servitore che li son me ne son tanto allegrato che non capisco in me medesimo, et prego il nostro Sig^r Idio la conservi et faci felice et adempi li desiderij sui per infiniti anni.

Ill^{mo} Sig^r mio, questi mesi passati io scrisse a Mes^r Vicenzo venetiano circa il beneficio de Medole, dal qual non havendo mai havuto risposta, et forse per le molte occupation sue mi parse prender quel partito de server alla Ex^{ia} V. non perch' io mai mi diffidassi del animo de quella, ma solum per aricordarli la servitu mia, al presente vedendo quanto la mi scrive de le bolle del ditto beneficio et de lentrade de quello, cum le genocchia in terra humil^{te} li baso le mani, et ge ne rendo infinite gratie, et pensando da non accordi gli afferisca la servitu mia, perche e sua gia molti et molti anni la supplico solum, che parendoli di adoperarla sempre la mi trovava paratissimo alli commandamenti soi et in la sua buona gratia humil^{te} me raccomando, adi ultimo luio MDXXXI.

De V. Ill^{mo} Sig^{ia}

Humil Ser^{te} et Schiavo TIZIAN VECELLIO.

Al Ill^{mo} et Ex^{mo} Sr mio il Sig^r Duca de Mantua.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXXIII.

1531, 7. September.

BENEDETTO AGNELLO AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

Io ho dato le bolle a M. Titiano quagli hanno reso quella allegrezza che più si possa dire maggiore, et cossi fattogli instantia delli quadri di V. E. che ha promisso, come debitore, de dargli subita expeditione.

Da VENETIA, alli vii di Settembre 1531.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXXIV.

TIZIAN AN DEN HERZOG VON MANTUA.

1531, 29. Oktober.

ILL^{MO} ET EX^{MO} SIG^R ET HON^{MO} SUA SINGUL^{MO}.

Hyeri essendomi stato presentato una de V. Ex^{ia} qual mi comandava alcune cose per bisogno del Sig^r Marchese de Monferrato, et prima letta cum quella riverenza a me debita subito con ogni dilligentia non obstante che mi fosse presentato doi giorni festivi che non se habbi anco ritrovar parte de dette robbe, mi son sforzato suplire in parte al debito mio, et cossi per il presente cavallaro le mando salvo che il colore spalto, et una cappa d'oro et le doi de argento, qual per non si havere potuto macinare, et importando la cellerità, mi e parso expedire dicto cavallaro cum quiste che si sono havute, riservando mandar le altre per il primo. Humil^{te} baso la mane de V. Ex^{ia} rac^{mi} in sua bona gratia.

Di VINEGGIA, alli xxviiiij de Ottub. 1531.

De V. Ill^{ma} et Ex^{ma} Sig^{ia}
Humill^{mo} Ser^{re} TIZIANO VECELLIO.

Allo Ill^{mo} et Excel^{mo} Sig^r il S^r Duca de Mantoa.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXXV.

1531, 30. November.

BENEDETTO AGNELLO AN IO. JAC. CALANDRA.

M. Tiziano . . . al presente lavora continuamente su tre quadri da portare a Mantova, due per il S^r Nostro, l'altro per Ill. S^{ra} Duchessa.

Da VENETIA, alli 30 de Novembre 1531.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXXVI.

VOTIVBILD DES DOGEN GRITTI.

Marino Sanuto, Diarii, vol. lv. pp. 9-10, 1531, 6. Oktober.

“Io vidi in colegio il *quaro* novo posto con la persona et effigie di questo serenissimo qualse in zenochio davanti una nostra dona col puttin in brazo et San Marco lo apresenta e da drio la nostra dona e tre santi San Bernardin S. Alvise et S. Marina et e sta comentado che tra questi tre santi rese diferentia chi del horo l' havea fatb doxe. S. Bernardin diseva: fo eletto nel mio Zorno. Santa Marina diseva: esta electo per haver recupera Padoa nel mio Zorno adi 17 di luio; Santo Alvise diseva: et io son il nome di q. Alvise Pisani proc^r suo consolo qual era nel 41 et lui fo causa di farlo doxe, unde San Marco visto questa diferentia tra li tre santi par lo apresenti ala nostra dona e il fiol per terminar qual di l'oro esta causa di la eletteione al ducato di soa serenita, e bel quadro fatto per Tuciano pittor et esta bello il commento fatto dil qual ne ho voluto far memoria. •

(Abschrift von C. A. Cicogna in dessen handschriftl. Bemerkungen zu Tizianello's Anonymus, Ausgabe von 1809.)

XXXVII.

1532, 6. Juni.

BENEDETTO AGNELLO AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

Suso le galee tornate de Alexandria è venuto uno animale molto strano, nè

mai più visto in queste bande. Fin hora non l' ho potuto vedere, et anche per la relazione che ne ho havuto non mi basta l'animo de scriver come il sii fatto. Messer Ticiano m' ha promisso di farne un retratto, qual mandarò a V. E. subito che 'l sia fornito.

VENETIA, 6 di Giugno 1532.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXXVIII.

1532, 8. Juni.

BENEDETTO AGNELLO AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

Ho visto quello animale strano, del quale scrissi alla S. V. La persona sua è poco maggiore di quella d' un daino; ha la testa longa da cavallo et così li occhi, il mostazzo de bove, li denti de cervo, e le corne de camozzo, ma un poco più grosse et grandette. Il resto de la persona sua mi assomiglia più al cervo che ad alcun altro animale, da la coda in fori che è sottile et longa circa un palmo con un spigolo de pelli sopra, il pelo suo e più chiaro di quello del cervo et trae al rosso.

VENETIA, alli 8 de Giugno 1532.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XXXIX.

1532, 19. Juni.

BENEDETTO AGNELLO AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

M. Titiano ha fatto il retratto de lo animale nuovamente venuto de Alexandria et per la prima nave che venghi in suso lo manderò a la S. V.

VENETIA, 19 Giugno 1532.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XL.

1532, 22. Juni.

HERZOG FEDERIGO GONZAGA AN BENEDETTO AGNELLO.

Staremo aspettando il ritratto de quigli animali poi chè M. Titiano l'ha fornito e mi sarà caro haverlo.

MANTUA, xxii Junii 1532.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XLI.

1532, 22. Juni.

BENEDETTO AGNELLO AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

Per il presente exhibitore, che serà Sirocco da Mantua, paron de nave, mando alla E. V. il retratto dell' animale di che le scrissi.

VENETIIS, 22 Giugno 1532.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XLII.

1532, 29. Oktober.

HERZOG FEDERIGO GONZAGA AN TIZIAN.

Messer Ticiano amico &c. Vi priego che mi mandate qui quel pittor piacevole che sapeti per far qualche bel spettacolo alla Maestà Cesarea in alcune comedie che ho disegnato di fare alla venuta di quella che mi farete piacer grande.

MANTUE, 29 Octobris 1532.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XLIII.

1532, 7. November.

HERZOG FEDERIGO GONZAGA AN TIZIAN.

Messer Titiano: per che haverei molto caro che vi ritrovasti qui presso me de presente, vi prego quanto più posso che siati contento quanto più presto potrete di venire in qua che mi farete singularissimo piacere.

MANTUE, alli 7 di Novembre 1532.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XLIV.

1532, 8. November.

TIZIAN AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

ILL^{MO} ET EX. SIG^R DUCA — Il Piacevole Pittore, richiesto dall' Ill. S. lator della presente, vien de li per satisfare alla soa intentione, qual pittore e persona molto ottima et è a proposito di V. Ill. S. che credo certo assai li piacerà. Io per far cosa sia di contento alla Ex. V. S. m'ho sforzato di farlo venire, et cossi io ge lo mando, como anxioso ad ogni suo servitio, et All. Ill. S. V. mi racomando.

In VENEZIA alli 8 Novembro 1532.

D. V. Ill. S.
Servitore TIZIANO VECELLIO.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XLV.

1533, 10. März.

TIZIAN AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

ILL^{MO} ET ECCELL^{MO} SIG^R MIO OSSER^{MO} — Havendo io inteso V. Ecc. esser partita per la corte di L. Ces. Maestà ho pensato chel mio venir a Mantua sarebbe stato soverchio, non ci essendo V. Ecc^{ta}. Et cossi mi n'andrò di lungo a Venetia, dolendomi della mia disgratia che non m'ha lassato partir da Bologna tanto in tempo che habbia potuto trovarla inanzi il partir suo per satisfare non meno al uno debito che al desiderio di V. Ecc^{ta}. Hora io sarò a Venetia a ubidientia sua per far quanto ella si tegnerà sempre comandarmi, et attenderò a fornire la copia del ritratto di S. M^{ta} che porto meco a nome di V. Ecc^{ta} le sui mani basio et alla buona gratia della quale humilmente mi racomando.

Di BOLOGNA, il di x di Marzo MDXXXIII.

Di V. E. Humil S^{or} TIZIANO.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

XLVI.

1533, 12. Juli.

BENEDETTO AGNELLO AN IO. JACOMO CALANDRA.

Perchè M. Ticiano si sente un poco male et non cognosse di potere venire a Mantova. Pero la S. V. lo potrà far intendere al Signor Nostro.

VENETIA, xii Luglio MDXXXIII.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghiorli.)

XLVII.

1534, 14. Februar.

BENEDETTO AGNELLO AN IO. JACOMO CALANDRA.

M. Tician, qual e giunto qui in casa mia mi dice ha posto in ordine la tavola di far il quadro del Sig^r Ferrante et che gli darà principio il primo dì di quaresima.

VENETIA, 14 Febbrario 1534.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghiorli.)

XLVIII.

1534, 6. März.

ISABELLA VON ESTE-GONZAGA AN BENEDETTO AGNELLO.

M^{ce}, Perche coloro che ci prestarono il ritratto di noi el qual ebbe Mess. Ticiano per cavarne di lui uno simile ci fanno instantia grandissima che glielo restituiamo, volemo che voi ve lo faciate rendere et che per persona fidata et discreta la qual habbi ad havergli rispetto ce lo mandiate aconcio di sorta che non vi sia pericolo di guastarsi.

MANTUE, vi Marzo 1534.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghiorli.)

XLIX.

1534, 9. Mai.

BENEDETTO AGNELLO AN IO. JAC. CALANDRA.

Circa la nostra S^{ta} Magdalena non so più che ne dire, se non che poteria essere che un giorno la se avesse, et l'animo mio è che M. Ticiano non possa mancare di darla.

Da VENETIA, alli 9 Maggio 1534.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghiorli.)

L.

1536, 30. April.

BENEDETTO AGNELLO AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

M. Ticiano dice che mi darà il ritratto de l'Imperator, che lo potrò mandare alla E. V. con la prima nave che venirà in suso. De la sua venuta a Mantova promette che serà presta, ma per haver alcune occupationi non può per hora deli-

berare il dì della partita, afirmando però che col primo cavallaro che verra dopo questo darà avviso a V. E. quando la gli haverà da mandare il cocchio, del quale ne la ringratia.

VENETIA, ultimo d' Aprile 1536.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

LII.

1536, 5. Mai.

BENEDETTO AGNELLO AN DIE HERZOGIN ISABELLA GONZAGA.

Ticiano non è qui che gli dì passati se ne venne a Mantova et andò col Sr Duca alla Corte, col quale deve anche tornare a Mantova, dove V. E. lo vederà prima di me, et lei medesima gli potrà parlar del retratto di Zurinelli et ordinarli glielo mandi subito serà giunto qui.

Da VENETIA, alli v di Maggio 1536.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

LIII.

1536, 10. Juli.

IO. JAC. CALANDRA AN SIGISMONDO FRANZINO DELLA TORRE.

M. Ticiano dice che se ricorderà delle ritratti delli Imperatori promessi a S. E. de fare. Tutto farete intendere a S. E.

Di MANTOVA, lo x di Luglio MDXXXVI.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

LIII.

1537, 3. April.

BENEDETTO AGNELLO AN IO. JAC. CALANDRA.

Subito havuti che habbia le misure di quadri sollecitarò M. Ticiano che finisca le teste degli Imperatori che l' ha da fore per il Sig^r nostro.

VENETIA, iiii di Aprile 1537.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)

LIV.

1537, 6. April.

TIZIAN AN DEN HERZOG FEDERIGO GONZAGA.

ILL^{MO} ET ECC^{MO} SOR MIO, SOR ET PATRON OBSERV^{MO}.

Non era de bisogno che V. E. col mezzo de sue lettere et del dono de la ricchissima casocca m' ddesse memoria de li suoi quadri; non gli potendo io haver più a core di quello me habbia, conoscendo molto bene in quanto obbligo le sia per gli tanti beneficii. Ma poi che a lei è piaciuto di così voler fare, et pel favore et de la mercede fattami la ringratio quanto più posso, et le ne baso mille volte le mani. Gia sono più giorni che di uno de li quadri all' ambasiatore, che lo mandasse a V. E. Dui altri ne ho in bon termine, gli quali finirò subito che intenda se il primo gli haverà satisfatto, o in qual parte non le sarà piaciuto, che mi farà

regula a li altri, et de mano in mano seguirò senza intermissione di tempo fin tanto che gli finisca tutti, e spero dover fare di sorte che V. E. resti di me servita, alla quale quanto prima fusse commodo de liberarmi il beneficio da la pensione la mi farebbe la maggior mercede et gratia del mondo a farlo, che oltre al danno che ne ho de li dinari, che pago ogni anno me ne segue ancho non poco fastidio et disturbo per causa de le persone con le quale io son impazzato, de le cui mani solo V. E. mi può liberare, et cio la prego et supplico quanto più efficacemente so et posso ad volerlo fare, che in vero non so qual cosa mi volesse se io mi trovasse senza questo intrico il quale essendomi levato di piedi da V. E. quando per tanti altri rispetti non gli fusse in quella maggiore obligatione che possi essere servitore a signore et patron suo, questo solo bastarebbe per farmeli schiavo perpetuo, ne la cui bona gratia humilmente mi raccomando.

Di VENETIA, adì vi di Aprile MDXXXVII.

Di V. E.

Humil^o Servitore

TITIANO VECELLIO.

(Archiv zu Mantua. Abschrift des Kanonikus Braghirolli.)
